

## I NUOVI INDICATORI SULLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO

In data odierna l'Istituto Nazionale di Statistica avvia la pubblicazione degli indici trimestrali delle posizioni lavorative dipendenti per tempo di lavoro (tempo pieno e tempo parziale), ampliando l'informazione statistica sull'andamento congiunturale della domanda di lavoro nell'industria e nei servizi privati.

I nuovi indici sono prodotti dalla rilevazione Oros (Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali), basata sull'uso di dati amministrativi e dati d'indagine. Essi si collocano in modo coerente all'interno di un sistema di produzione integrato di statistiche su input e costo del lavoro, valorizzandone la lettura congiunta.

Coerentemente con gli indici sulle posizioni lavorative dipendenti totali, i nuovi indicatori per tempo di lavoro sono distinti per sezione di attività economica Ateco 2007. Per le sezioni dell'industria e dei servizi di mercato (B-N) sono disponibili dal primo trimestre 2000, per i servizi privati, personali e sociali (P-S) dal primo trimestre 2010. Le nuove serie storiche hanno come base di riferimento l'anno 2015 e sono diffuse sia in forma grezza che destagionalizzata.

Più volte interessato da interventi di riordino, negli ultimi 20 anni il lavoro part time si è rapidamente diffuso e ha anche rappresentato uno strumento di politica attiva del lavoro per il rilancio dell'occupazione. In media, nel 2019, il 30% dell'occupazione dipendente è a tempo parziale (Figura 1), quota che dal 13% nell'industria sale al 37% nei servizi di mercato, per raggiungere il 56% nei servizi personali e sociali.

Fino al 2008 l'occupazione full time è rimasta sostanzialmente stabile nell'industria, mentre è rapidamente cresciuta nei servizi di mercato (Figura 2); la successiva fase recessiva ha progressivamente ridotto l'occupazione a tempo pieno, in particolare nell'industria, e solo dal 2015 si osserva una ripresa, più accentuata nei servizi, anche per effetto degli interventi di rilancio occupazionale messi in atto.

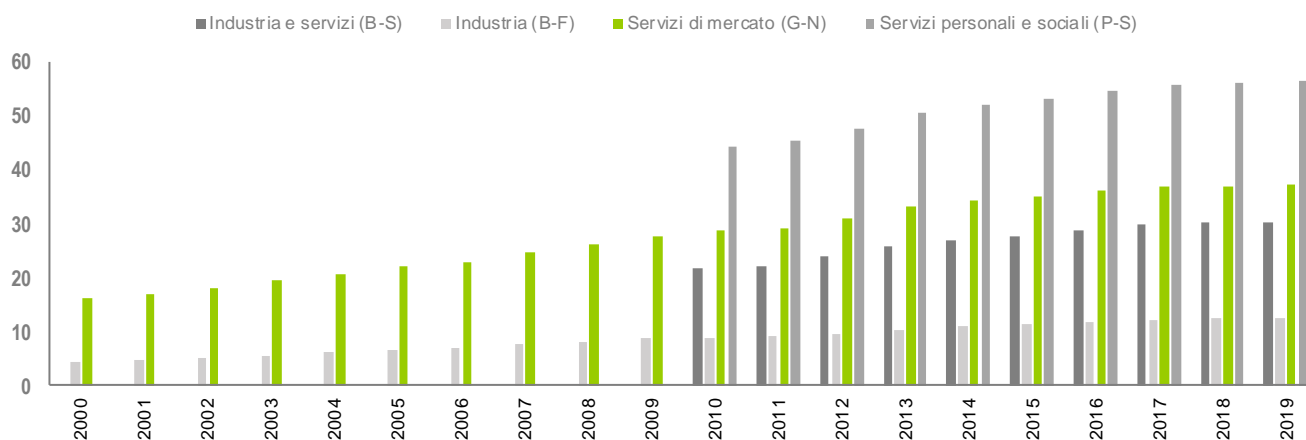
La componente part time registra, invece, una crescita ininterrotta a partire dal 2000 che ha permesso di attenuare il calo dell'occupazione complessiva, soprattutto nelle fasi di maggior depressione (Figura 3). La crescita è stata più rapida nel comparto dei servizi e, in particolare, nei servizi personali e sociali, dove la prevalenza di contratti a tempo parziale si associa a una dinamica occupazionale sempre positiva.

Le nuove serie storiche degli indici delle posizioni lavorative dipendenti per tempo di lavoro sono disponibili su [I.Stat](#), sezione "[Lavoro e retribuzioni/Occupazione dipendente e retribuzioni/Posizioni lavorative e ore lavorate nelle imprese/Posizioni lavorative alle dipendenze](#)".

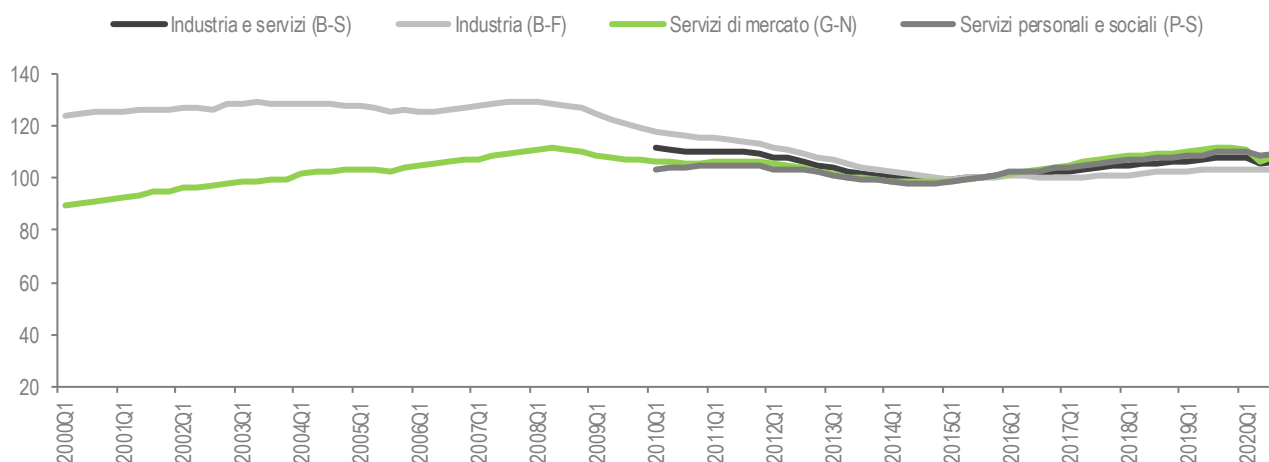
Con la diffusione odierna le serie storiche vengono rilasciate fino al III trimestre 2020; l'aggiornamento al IV trimestre e la diffusione della media annuale 2020 saranno contenute nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro", in diffusione il 12 marzo prossimo, del quale diventeranno parte integrante.

**FIGURA 1. QUOTA POSIZIONI A TEMPO PARZIALE SULLE POSIZIONI TOTALI PER MACRO SETTORE.**

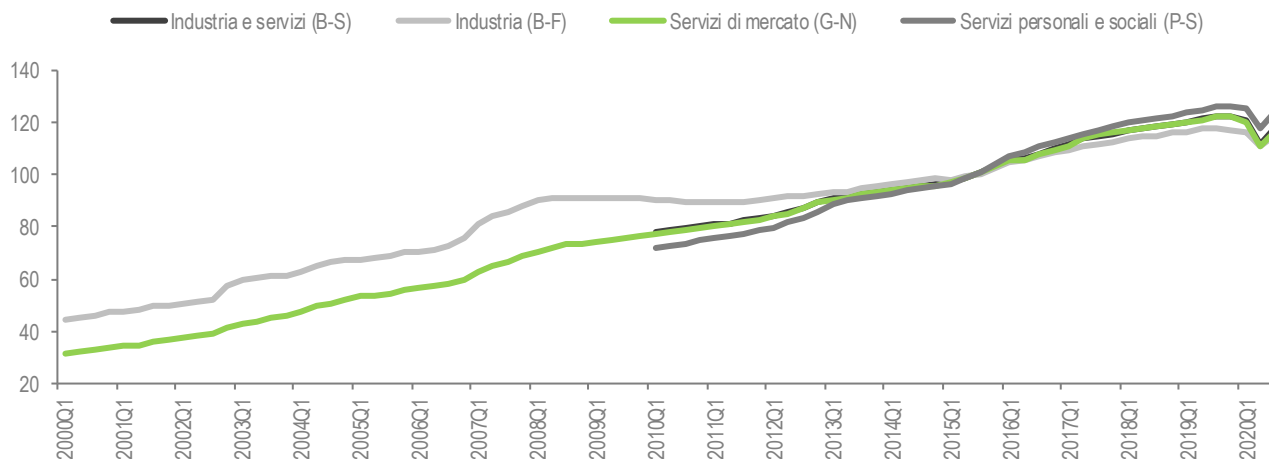
Medie annue 2000 – 2019, valori percentuali.



**FIGURA 2. POSIZIONI LAVORATIVE A TEMPO PIENO. I trim. 2000 – III trim. 2020, indici destagionalizzati.**



**FIGURA 3. POSIZIONI LAVORATIVE A TEMPO PARZIALE. I trim. 2000 – III trim. 2020, indici destagionalizzati.**



I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti part time e full time sono il risultato di alcune implementazioni di processo realizzate nell'ambito della rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros), le cui caratteristiche principali<sup>1</sup> sono di seguito presentate. A seguire, si riporta la metodologia utilizzata per il calcolo dei nuovi indicatori e una sintetica descrizione della distribuzione delle posizioni lavorative a tempo pieno e parziale - messe a confronto con quella delle posizioni totali - per sezione di attività economica Ateco 2007. I principali aggregati e la quota di lavoratori a tempo parziale sull'occupazione complessiva fanno riferimento all'anno 2015, attuale anno base degli indici. Inoltre, si rende disponibile l'indicatore della quota media annua dei part time sul totale dell'occupazione in serie storica, per il periodo 2000-2019, e l'andamento congiunturale delle posizioni per tempo di lavoro viene analizzato utilizzando sia gli indici destagionalizzati sia gli indici in forma grezza.

## Caratteristiche generali dell'indagine

### Popolazione di riferimento e fonti dei dati

Obiettivo della rilevazione Oros è la misurazione - per il complesso delle imprese e delle istituzioni private di tutte le classi dimensionali - della dinamica trimestrale del costo del lavoro, e delle sue due componenti (retribuzioni e oneri sociali), per unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) sul totale delle posizioni lavorative dipendenti. A partire dalla presente diffusione tale dinamica verrà misurata anche distinguendo tra posizioni a tempo pieno e posizioni a tempo parziale.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita dalle imprese e istituzioni private attive, residenti sul territorio nazionale, operanti nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S, ad esclusione di O) e che abbiano almeno un dipendente. Le variabili riferite ai lavoratori in somministrazione sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono incluse nella sezione N ("Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese"). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, che sono esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti.

La fonte primaria di dati alla base di Oros sono le dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale) dei datori di lavoro con almeno un dipendente devono presentare mensilmente all'Inps. I dati amministrativi vengono utilizzati per la stima degli indicatori delle unità di piccola e media dimensione. Per le imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con dati d'indagine della rilevazione mensile sull'Occupazione, gli Orari di lavoro, le Retribuzioni e il Costo del lavoro nelle Grandi Imprese (GI). Con riferimento all'anno base 2015, le imprese di fonte GI occupano circa il 22% del totale dei dipendenti considerati dalla rilevazione Oros.

Per trarre dalla fonte amministrativa le variabili rilevanti a fini statistici, le dichiarazioni mensili dell'Inps vengono sottoposte a complesse procedure di ricostruzione, supportate dai metadati legislativi e amministrativi, completi e continuamente aggiornati, conservati in una Banca Dati Normativa che è parte integrante della rilevazione Oros. I dati Inps vengono acquisiti in modalità "provvisoria" dopo 45 giorni dall'ultimo mese del trimestre di riferimento e in modalità "definitiva" dopo un anno e 30 giorni. In entrambi i casi, alla luce dell'elevato livello di copertura, i dati sono rappresentativi del totale della popolazione, rendendo possibile il calcolo degli indicatori Oros che, solo per i dati provvisori, ricorre a una ridotta percentuale di imputazione, a livello di singola unità, dovuta alla presenza di un numero ridotto di dichiarazioni mensili ritardatarie.

L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) - integrato con dati amministrativi di fonte Agenzia delle Entrate - consente di acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, utili per la loro collocazione nel campo di osservazione della rilevazione Oros.

<sup>1</sup> Una trattazione completa su fonti di dati, scelte metodologiche, indicatori prodotti e tecnologie utilizzate dalla rilevazione statistica Oros è contenuta nel manuale metodologico "La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie", della collana "Metodi" dell'Istat, disponibile al link: <https://www.istat.it/it/files//2019/03/La-rilevazione-trimestrale-oros.pdf>.

Al fine di escludere dagli indicatori gli effetti spuri causati da eventuali riclassificazioni dei codici di attività economica che avvengono tra un anno e l'altro nelle varie fonti, l'Ateco di riferimento assegnata a ciascuna unità viene fissata all'anno base o all'anno di nascita nel caso di unità nate successivamente (tutte le altre modifiche vengono apportate al cambio base successivo).

Per la stima relativa delle unità di grandi dimensioni, l'integrazione dei dati Inps con quelli della rilevazione GI richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti. Il *linkage* fra le due fonti, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni ecc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalla fonte amministrativa e dall'indagine; inoltre, le variabili economiche rilevate dall'indagine tradizionale GI presentano una maggiore accuratezza, grazie ai controlli mirati svolti in fase di revisione dei dati raccolti.

### Aspetti definitori delle posizioni lavorative

Coerentemente alle richieste del Regolamento della Commissione Europea sulle statistiche congiunturali (Reg. EC 1503/2006) e del più recente Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle statistiche europee sulle imprese (Reg. EU 2019/2152)<sup>2</sup> per posizione lavorativa alle dipendenze s'intende un contratto di lavoro tra una persona fisica e una unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti, indipendentemente dalle ore lavorate e dalla durata del contratto (a tempo determinato/indeterminato).

Nella definizione di posizione lavorativa sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, ecc. Le posizioni in regime orario di tempo pieno si riferiscono ai posti di lavoro occupati da lavoratori alle dipendenze il cui regolare orario di lavoro è quello stabilito dai contratti collettivi o da accordi aziendali; le posizioni in regime orario di tempo parziale sono, invece, i posti di lavoro occupati da lavoratori alle dipendenze il cui regolare orario di lavoro, definito da un contratto individuale, è inferiore all'orario *standard* stabilito dal contratto collettivo o da accordi aziendali. L'orario di lavoro dei part time può essere svolto in modalità orizzontale, verticale e/o mista.

La rilevazione Oros include anche le posizioni di lavoro in somministrazione, stimate sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali)<sup>3</sup> con il dettaglio per tempo di lavoro. Tale indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico. Le imprese, infatti, in risposta all'andamento della domanda di beni e servizi possono aggiustare il proprio input di lavoro, attingendo a forza lavoro in somministrazione attraverso la stipula di contratti di fornitura con Agenzie specializzate.

Nell'analisi economica tale variabile viene quindi considerata un indicatore anticipatore dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misura statistica dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono opportunamente trattati per ricondurre a livello di posizione lavorativa i singoli rapporti di lavoro (missioni) contabilizzati nelle dichiarazioni contributive dalle aziende somministratrici.

Nel dettaglio, per i full-time le missioni sono stimate come rapporto tra il monte giornate mensile dichiarato e il numero massimo di giornate lavorabili in un mese (convenzionalmente fissato dall'Inps in 26 giornate); per le posizioni lavorative interinali a tempo parziale, invece, il monte ore mensile dichiarato viene diviso per il numero di ore mensili mediamente lavorate dal complesso dei dipendenti part-time<sup>4</sup> nell'anno base.

<sup>2</sup> Per dettagli sulla legislazione europea si veda: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/short-term-business-statistics/legislation>.

<sup>3</sup> Il lavoro interinale è stato giuridicamente riconosciuto in Italia nel 1997, dal cosiddetto pacchetto Treu (L. 196/1997), successivamente abrogato e sostituito dalla nuova figura della somministrazione di lavoro, introdotta dalla legge Biagi (L.30/2003). La somministrazione di lavoro consente alle aziende (utilizzatrici) di stipulare un contratto di fornitura di manodopera con Agenzie di Lavoro specializzate (somministratrici), in grado di fornire in tempi rapidi e per il periodo necessario, le professionalità richieste. Il contratto di lavoro, nonché la retribuzione sono a carico dell'Agenzia di somministrazione.

<sup>4</sup> Per maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata per la trasformazione di missioni in posizioni si veda il volume "La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie" (§4.4.3), già citato in nota 1.

I lavoratori con contratto di somministrazione rientrano tra i lavoratori dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra quelli delle unità in cui vengono utilizzati, così come richiesto dalle raccomandazioni dei Regolamenti europei.

Un'analoga operazione viene effettuata per stimare le posizioni con contratto di lavoro intermittente o a chiamata<sup>5</sup>. Tale tipologia contrattuale prevede lo svolgimento di prestazioni lavorative con carattere discontinuo (lavoro nel week-end, nei periodi di ferie estive, durante le vacanze natalizie e pasquali, ecc.) e, quindi, con ridotto input di lavoro. In accordo con la legislazione vigente, le posizioni lavorative a chiamata non possono essere a tempo parziale e, pertanto, sono tutte classificate come full time a livello di singola impresa, rapportando il monte ore mensile, presente nelle dichiarazioni contributive, al numero medio di ore contrattuali stimate dall'indagine sulle Retribuzioni Contrattuali (IRC) per ciascuna divisione Ateco 2007<sup>6</sup>.

### Caratteristiche dei nuovi indici per tempo di lavoro

Coerentemente con quanto fatto per gli Indicatori relativi al lato della domanda trimestralmente diffusi nel comunicato sul "Mercato del lavoro", i nuovi indicatori sulle posizioni lavorative a tempo pieno e a tempo parziale sono indici semplici, calcolati dividendo la media mensile delle posizioni lavorative su un generico trimestre (t), settore (j) e tempo di lavoro (l) -  $D_{j,t}^l$  - per quella calcolata sui trimestri dell'anno base (tb):

$$I_{j,t}^l = \frac{D_{j,t}^l}{\frac{1}{4} \sum_{tb=1}^4 D_{j,tb}^l} \cdot 100$$

Tali indici, per costruzione, sono caratterizzati da una relazione di additività che lega le componenti elementari (part time e full time per singole sezioni Ateco) ai rispettivi totali. In particolare, per la singola sezione Ateco, gli indici delle posizioni totali possono essere ottenuti per somma ponderata degli indici relativi alle posizioni part time e full time. Successivamente, gli indici delle posizioni per aggregazioni di Ateco possono essere ottenuti per somma ponderata degli indici relativi alle singole sezioni. In entrambi i casi i pesi sono fissi e dipendono dai valori delle variabili all'anno base. Questa proprietà, che garantisce la coerenza interna nel sistema di indicatori, favorisce l'applicazione dell'approccio indiretto di destagionalizzazione, con tutti i vantaggi che ne derivano in termini di efficienza del processo e qualità degli indicatori diffusi<sup>7</sup>.

I valori medi dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

La disponibilità dei dati provvisori a 45 giorni permette alla rilevazione Oros di rilasciare stime provvisorie a 70 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. Le stime provvisorie possono essere oggetto di revisione nei tre trimestri successivi e diventano definitive dopo 12 mesi dalla prima diffusione. La revisione si rende necessaria nel caso alcune informazioni siano rese disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima.

Le serie storiche degli indicatori Oros sulle posizioni lavorative dipendenti totali e per tempo di lavoro sono diffuse a livello di sezione secondo la classificazione Ateco 2007, in forma grezza e destagionalizzata. Le serie storiche riferite ai settori da B a N e i relativi aggregati sono disponibili a partire dall'anno 2000, mentre per i settori da P a S le serie sono disponibili a partire dal 2010<sup>8</sup>. La serie storica sui lavoratori in somministrazione viene rilasciata a partire dal 2000, sia in forma grezza sia destagionalizzata.

<sup>5</sup> Il contratto di lavoro intermittente è stato introdotto in Italia dalla legge Biagi (L.30/2003), successivamente sottoposto a varie rivisitazioni, sino alla recente Riforma Fornero (L. 92/2012) finalizzata a limitarne il ricorso, a seguito della rapida espansione che tale tipologia contrattuale ha avuto a partire dalla sua istituzione.

<sup>6</sup> Informazioni più dettagliate sulla metodologia applicata per la stima delle posizioni a chiamata sono disponibili nel volume "La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie" (capitolo 9), già citato in nota 1.

<sup>7</sup> Per una descrizione dettagliata sulle caratteristiche degli indici Oros e l'approccio indiretto al trattamento delle serie aggregate, si veda il volume "La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie" (§4.4.3), già citato in nota 1.

<sup>8</sup> La diversa lunghezza delle serie storiche dei settori da P a S è dovuta alla recente inclusione di tali settori nella popolazione obiettivo della rilevazione Oros. Per maggiori informazioni sull'estensione del campo di osservazione della rilevazione Oros ai nuovi settori si veda la Nota Informativa diffusa il 18 dicembre 2013, disponibile al link: [https://www.istat.it/files//2013/12/NotaInformativa\\_ore-posti-vacanti-coste-del-lavoro.pdf](https://www.istat.it/files//2013/12/NotaInformativa_ore-posti-vacanti-coste-del-lavoro.pdf).

La destagionalizzazione viene effettuata tramite un approccio di tipo *model-based*, utilizzando la procedura Tramo-Seats, in cui le componenti della serie storica (regolare, stagionale, ciclo-trend e irregolare) vengono singolarmente modellizzate e isolate consentendo di rimuovere la componente stagionale. Gli indici delle componenti vengono destagionalizzati con *metodo diretto*, ossia ciascuna serie elementare (tempo pieno e tempo parziale per sezione Ateco) viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Il totale delle posizioni lavorative per sezione Ateco viene ottenuto con *metodo indiretto*, ossia per somma delle componenti a tempo parziale e a tempo pieno. Anche gli aggregati economici vengono ottenuti per somma degli indici destagionalizzati delle singole componenti (tempo pieno, tempo parziale e totale) delle sezioni Ateco che compongono l'aggregato.

I valori degli indici e delle rispettive variazioni congiunturali e tendenziali sono arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard usati a livello europeo<sup>9</sup>.

### Aspetti metodologici

Come accennato poco sopra, i dati disponibili nelle due fonti utilizzate distinguono le posizioni lavorative dei part time e dei full time<sup>10</sup>.

Tuttavia, nei dati amministrativi Inps sono necessarie alcune operazioni preliminari di trattamento delle informazioni mancanti:

1. l'imputazione delle posizioni lavorative per le dichiarazioni contributive ritardatarie;
2. la stima dei dipendenti non retribuiti perché assenti dal lavoro per l'intero mese per aspettativa, Cig e simili.

La necessità di ricorrere al primo tipo di imputazione riguarda prevalentemente la stima provvisoria (trimestri da  $t$  a  $t-4$ ), quando l'insieme delle dichiarazioni contributive ricevute rappresenta in media circa il 97% dell'occupazione complessiva. Il livello di copertura è diverso tra settori in quanto i tassi di ritardo nella risposta sono più alti nei trasporti (legati a deroghe nelle scadenze di presentazione delle dichiarazioni contributive), costruzioni, servizi alle imprese e in alcuni settori dei servizi personali e sociali (imprese con dimensione occupazionale molto ridotta e frequente natimortalità). Per tener conto anche delle dichiarazioni contributive che si rendono disponibili nel corso dell'anno, i dati vengono considerati definitivi dopo un anno, nonostante un numero veramente irrisorio di dichiarazioni contributive sia ancora mancante per motivi amministrativi<sup>11</sup> (in media 0,2% sul totale economia).

La metodologia di imputazione adottata si sviluppa in due fasi; la prima prevede la definizione della lista dei rispondenti ritardatari, in base alle informazioni sulla demografia d'impresa (date di nascita, di cessazione e indicazioni su eventi di stagionalità) - disponibili nei file Inps - e sullo stato di attività dell'unità ricavate dall'osservazione longitudinale dei segnali di attività dell'unità (presentazione di una dichiarazione contributiva). La seconda fase riguarda l'imputazione vera e propria, tramite un approccio *model-based* e l'applicazione di un modello di regressione lineare che assume come variabili esplicative le osservazioni della variabile target disponibili nel mese precedente ( $m-1$ ) e nel mese ausiliario ( $m-12$ ). Il modello di regressione viene definito per il totale delle posizioni lavorative e il dettaglio del dato imputato in part time e full time viene ottenuto pro quota, ipotizzando che l'incidenza dei part time sul totale calcolata a  $m-12$  e/o a  $m-1$  rimanga invariata a  $m$ .

Nel caso anche i dati finali siano affetti da mancata risposta, l'imputazione segue lo stesso approccio utilizzato nella stima provvisoria, con la differenza che la lista delle unità attive non rispondenti viene messa a disposizione dall'Inps.

<sup>9</sup> Le eventuali situazioni di "incoerenza" tra gli indici aggregati e le rispettive componenti sono da attribuire a tale operazione di arrotondamento (l'operazione di arrotondamento avviene dopo quella di aggregazione ponderata). Tali incoerenze si manifestano quando il valore dell'indice aggregato non è incluso tra il valore minimo e il valore massimo degli indici delle componenti. Questo inconveniente si riflette anche sulle variazioni congiunturali e tendenziali, calcolate a partire dagli indici arrotondati e, successivamente, a loro volta arrotondate.

<sup>10</sup> Nei dati d'indagine, il dettaglio dei dipendenti per tempo di lavoro è richiesto nel questionario. Nei dati amministrativi vi è una variabile che consente di contraddistinguere il tempo di lavoro dei lavoratori di riferimento.

<sup>11</sup> Si tratta di dichiarazioni contributive che presentano informazioni "anomale" e che devono essere sottoposte a particolari procedure di controllo da parte dell'Inps. Tali dati, una volta validati da parte dell'Ente, non rientrano nei normali flussi informatici.

Il processo d'imputazione descritto riguarda solo i dati di fonte amministrativa e non quelli provenienti dall'indagine GI, che vengono trattati e annualmente revisionati dagli esperti d'indagine.

Un trattamento specifico viene riservato ai dati provenienti dalle agenzie di somministrazione di lavoro interinale: in fase d'imputazione si presta particolare attenzione al rilevante peso occupazionale che tali unità rivestono sul totale dell'economia e al fatto che sia imputabile a poche grandi imprese.

Sia nella ricostruzione della lista dei rispondenti ritardatari sia nell'imputazione del dato mancante - ricostruito per tempo di lavoro e successivamente aggregato per ottenere il totale - si tengono fortemente in considerazione le informazioni longitudinali disponibili sulle singole unità e il dato imputato viene controllato e validato sulle singole unità trattate.

Il secondo tipo di imputazione si rende necessario poiché le posizioni lavorative retribuite soggette a dichiarazione contributiva non includono le posizioni non retribuite nel mese per motivi legati ad aspettativa di breve durata (maternità, malattia ecc.) o a Cig a zero ore<sup>12</sup>. Per includere nella stima dei dipendenti tali posizioni è necessario utilizzare le informazioni ausiliarie presenti nelle dichiarazioni contributive di fonte Inps, quali il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo della Cig ordinaria, straordinaria e in deroga nel mese<sup>13</sup>. Anche in questo caso l'imputazione viene fatta sul totale delle posizioni lavorative e la loro ripartizione in part time e full time è effettuata pro quota (sulla base dell'incidenza dei part time sulle posizioni al netto delle due componenti mancanti), perché le informazioni ausiliarie utili per la ricostruzione non sono disponibili con dettaglio per tempo di lavoro.

Ancora una volta il suddetto trattamento è circoscritto alle unità lavorative di piccola e media dimensione (PMI), i quanto i dati sulle GI disponibili per Oros sono già completi. Tutto il processo di stima trimestrale si basa sull'aggiornamento di informazioni mensili e tiene conto delle specificità settoriali a livello di divisione di attività economica Ateco 2007.

## La ricostruzione delle serie storiche degli indici

Le stime delle posizioni dipendenti per tempo di lavoro, calcolate secondo la metodologia descritta sopra, sono a regime a partire dal primo trimestre 2015 (prima occorrenza in serie storica degli indici nella base/metodologia vigente); per i trimestri precedenti è stato necessario operare una ricostruzione delle serie storiche di part time e full time.

La stima in serie storica è stata realizzata per somma a partire dai micro dati disponibili, previa ricostruzione delle componenti assenti dalle posizioni retribuite, distintamente per tempo pieno e tempo parziale (assenti per Cig, per aspettativa ecc., mancate risposte nei dati finali). Anche in questo caso si è proceduto ripartendo pro quota (con quote calcolate all'istate  $t$  della serie storica) le componenti disponibili in serie storica per il totale delle posizioni. Infine, per tener conto delle innovazioni metodologiche introdotte con il passaggio alle varie basi di riferimento degli indici (2005, 2010 e 2015), le stime per somma riferite agli intervalli temporali coperti dalle definizioni e metodologie vigenti (2000-2005, 2005-2010, 2010-2015) sono state armonizzate attraverso l'applicazione di coefficienti di *link*. In particolare, per ogni anno base sono stati calcolati i rapporti tra le medie delle stime di part time e full time nella vecchia e nuova metodologia di riferimento delle due basi di passaggio e applicati all'indietro sulle serie via via armonizzate. I coefficienti sono stati calcolati nel dettaglio della divisione Ateco 2007, come da prassi della rilevazione. Il calcolo dei numeri indice è stato effettuato sui livelli ricostruiti delle singole componenti.

## Cenni normativi

Il lavoro a tempo parziale si caratterizza per un orario, stabilito da contratto individuale di lavoro, inferiore all'orario *standard*. Quest'ultimo è individuato dall'art. 3, comma 1 del D.lgs. n. 66/2003 in 40 ore settimanali, ovvero nel minor orario previsto dal contratto collettivo di lavoro applicabile nel caso specifico.

<sup>12</sup> Ci si riferisce in particolare alle posizioni assenti nell'intero mese perché collocate in Cig (prestazione lavorativa a 0 ore).

<sup>13</sup> Per maggiori dettagli sulla stima delle componenti non retribuite delle posizioni lavorative, si veda il volume "La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie" (§8.4.2 e §8.4.3) già citato in nota 1.

Il rapporto di lavoro part time è uno strumento di flessibilità che, dal punto di vista del datore di lavoro, ha lo scopo di favorire una redistribuzione più efficiente dell'input di lavoro in funzione delle esigenze produttive e, dal punto di vista del lavoratore, di adattarsi a particolari esigenze di conciliazione tra lavoro e vita privata.

In Italia questa tipologia contrattuale viene disciplinata per la prima volta dal D.lgs. n. 726/1984, successivamente modificato e organicamente riformulato dal D.lgs. n. 61/2000 il quale individua tre tipologie di rapporto di lavoro part time: *orizzontale* (la riduzione riguarda l'orario di lavoro giornaliero), *verticale* (il lavoratore viene impiegato in precisi e predeterminati periodi nel corso della settimana, del mese o dell'anno senza riduzioni dell'orario giornaliero) e, infine, *misto* (combinazione di part time orizzontale e verticale). Con la successiva riforma Fornero (L.92/2012), e con lo scopo di limitare il ricorso al part time quale strumento di flessibilità in entrata "cattiva", viene introdotta la possibilità per il lavoratore di modificare l'impegno temporale variabile concordato con il proprio datore (le cd. *clausole flessibili ed elastiche*). Queste clausole, utilizzabili solo se previste e regolamentate dai contratti collettivi, stabiliscono le condizioni che consentono al datore di lavoro di variare in aumento l'orario di lavoro (clausole elastiche) o di modificarne la collocazione temporale (clausole flessibili).

Con la riforma viene introdotto inoltre il "diritto di ripensamento" del lavoratore che ha la possibilità quindi di recedere dalle clausole elastiche o flessibili precedentemente stipulate, per i motivi stabiliti dalla legge o dai contratti collettivi. Successivamente ridisegnato dal "Jobs Act", attualmente il lavoro part time è compiutamente disciplinato dal D.lgs. n. 81/2015, in particolare dagli articoli dal 4 al 12 che, abrogando la classificazione nelle tre tipologie previste dalla precedente disciplina, introduce una modalità più flessibile della gestione dell'orario di lavoro. In particolare, il contratto di lavoro a tempo parziale deve contenere la puntuale indicazione della *durata* della prestazione lavorativa e della *collocazione temporale* dell'orario con riferimento al giorno, alla settimana, al mese e all'anno. Sono permesse modifiche agli orari previsti dal contratto attraverso l'inserimento delle cosiddette *clausole elastiche*. Inoltre, in base alla nuova disciplina, a prescindere da quanto fissato nel contratto, e nel rispetto della contrattazione collettiva applicabile, anche il datore di lavoro può richiedere al lavoratore part-time delle ore di lavoro in più, aggiuntive in relazione a quelle parziali contrattualmente concordate. Queste ore rientrano nel c.d. *lavoro supplementare* ossia ore di lavoro in più rispetto a quelle concordate fra le parti nel contratto, ma nel tetto limite del lavoro a tempo pieno e per un incremento non superiore al 25% delle ore di lavoro settimanali concordate.

La legge prevede che il rapporto di lavoro possa essere trasformato da tempo pieno a tempo parziale, e viceversa; la trasformazione può avvenire solo su accordo delle parti. Infine, la riforma del 2015 ha introdotto una importante novità in materia di trasformazione del rapporto, riconoscendo al lavoratore la facoltà di richiedere, una sola volta, in luogo del congedo parentale previsto dal decreto legislativo n. 151/2001, la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, per un periodo corrispondente a quello dell'aspettativa spettante; la riduzione d'orario, in questo caso, non può superare il limite del 50%.

## Struttura e dinamica dei nuovi indicatori

### Struttura per settore di attività economica

Di seguito viene descritta la struttura delle posizioni lavorative dipendenti per tempo di lavoro e settore di attività economica nell'anno base di riferimento degli attuali indici Oros, ossia il 2015. Nella metodologia Oros le informazioni strutturali riguardanti le unità osservate sono, infatti, fissate all'anno base e, come avviene di prassi nelle indagini congiunturali, vengono modificate ogni 5 anni quando cioè viene aggiornato l'anno base.

Nel 2015 circa la metà dei casi (45,4%) delle posizioni full time sono nell'industria (B-F) e l'altra metà (54,6%) nei servizi (G-S); tuttavia le posizioni a tempo parziale rappresentano circa l'85% delle posizioni totali nei servizi (Prospetto 1).



Un terzo (33,5%) delle posizioni full time sono nella manifattura, il settore con maggior peso occupazionale tra le imprese italiane; seguono le costruzioni (8,8%), il settore della fornitura di acqua, reti fognarie e attività dei rifiuti e risanamento (1,9%), la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (1%) e, infine, l'estrazione di minerali, dove il peso occupazionale delle posizioni full time raggiunge il valore minimo tra tutti i settori considerati (0,2%).

Nei servizi di mercato (G-N), si trova il 49,2% delle posizioni full time e la quota maggiore si rileva nel commercio (15,1%); seguono i settori del trasporto e magazzinaggio (9,7%) e di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (6,1%), caratterizzato da un 2% di posizioni in somministrazione. Inferiore al 5% la quota di posizioni a tempo pieno nei servizi di alloggio e ristorazione (4,7%), di informazione e comunicazione (4,6%), delle attività finanziarie e assicurative (4,7%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (4%).

Il valore più basso in termini di full time si rileva nel settore delle attività immobiliari, in cui è occupato lo 0,4% del totale delle posizioni dipendenti a tempo pieno. Infine, il 5,4% dei full time riguarda il settore dei servizi privati, personali e sociali (P-S). In particolare, il 3% è occupato nella sanità e assistenza sociale, l'1,3% nelle altre attività dei servizi, lo 0,7% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, mentre lo 0,3% è occupato nel settore dell'istruzione.

Poco più di un decimo (11,4%) delle posizioni part time sono occupate nella manifattura, seguono le costruzioni (2,7%), il settore della fornitura di acqua, reti fognarie e attività dei rifiuti e risanamento (0,7%) e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (0,1%). Considerato il basso peso occupazionale del settore dell'estrazione di minerali rispetto al totale economia, in questo settore la presenza di posizioni a tempo parziale risulta non significativa.

Nei servizi di mercato, che occupano il 69,2% delle posizioni part time, la quota più elevata si registra per il commercio, con il 21,9% e, a seguire, per i settori dell'alloggio e ristorazione (16,2%), di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (16,1%), dove l'1,7% sono posizioni in somministrazione. Il 4,9% dei part time sono collocati nel settore del trasporto e magazzinaggio e il 4,6% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. Pressoché equivalente la presenza di posizioni a tempo parziale nei servizi di informazione e comunicazione (2,5%) e delle attività finanziarie e assicurative (2,1%). Infine, anche i part time registrano il più basso peso nel settore delle attività immobiliari, pari allo 0,8% del totale a tempo parziale.

I settori dell'industria e dei servizi di mercato (B-N) occupano l'84,2% delle posizioni part-time del totale economia. Più rilevante rispetto a quella dei full time è l'incidenza dei part time nel settore dei servizi privati, personali e sociali (P-S), pari al 15,8%. All'interno di questo comparto prevale il settore della sanità e assistenza sociale (9,3%), seguito dalle altre attività dei servizi (3,7%); pressoché equivalente l'incidenza dei part time nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, che assorbono l'1,5% dell'occupazione totale a tempo parziale, e nell'istruzione con l'1,3%.

In media 2015, nel totale economia (B-S) le posizioni a tempo parziale rappresentano poco più di un quarto (27,8%) del totale delle posizioni (Prospetto 2); l'incidenza è più alta nei servizi (G-S) dove il part time caratterizza il 37,4% delle posizioni totali, e scende all'11,3% nell'industria (B-F). Se in quest'ultimo comparto la diffusione del part time appare piuttosto omogenea tra i settori, variando tra l'11,6% della manifattura e il 10,7% delle costruzioni, la composizione nei servizi è più variabile e le posizioni a tempo parziale arrivano a rappresentare la maggioranza nei settori istruzione (60,2%), sanità e assistenza sociale (54,1%) e altre attività dei servizi (52,3%). Anche tra i servizi di mercato (G-N), le posizioni a tempo parziale rappresentano oltre la metà delle posizioni totali per quelli di alloggio e ristorazione (57,6%) e di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (50,4%). Infine, nelle imprese in somministrazione (ex interinali), le posizioni part-time sono un quarto delle complessive.

**PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE PER TEMPO DI LAVORO E PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2015, valori percentuali**

Sezioni di attività economica (Ateco 2007)	Posizioni lavorative		
	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
<b>Industria (B-F)</b>	<b>45,4</b>	<b>15,0</b>	<b>36,9</b>
B-E Industria in senso stretto	36,6	12,3	29,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,0	0,2
C Attività manifatturiere	33,5	11,4	27,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,0	0,1	0,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,9	0,7	1,6
F Costruzioni	8,8	2,7	7,1
<b>Servizi (G-S escluso O)</b>	<b>54,6</b>	<b>85,0</b>	<b>63,1</b>
G-N Servizi di mercato	49,2	69,2	54,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	15,1	21,9	17,0
H Trasporto e magazzinaggio	9,7	4,9	8,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,7	16,2	7,9
J Servizi di informazione e comunicazione	4,6	2,5	4,0
K Attività finanziarie ed assicurative	4,7	2,1	4,0
L Attività immobiliari	0,4	0,8	0,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,0	4,6	4,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,1	16,1	8,9
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	2,0	1,7	1,9
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	5,4	15,8	8,3
P Istruzione	0,3	1,3	0,6
Q Sanità e assistenza sociale	3,0	9,3	4,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,7	1,5	1,0
S Altre attività di servizi	1,3	3,7	1,9
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>94,6</b>	<b>84,2</b>	<b>91,7</b>
<b>Industria e Servizi (B-S escluso O)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### La dinamica settoriale

L'osservazione della dinamica per tempo di lavoro consente di evidenziare con precisione le peculiarità dei dati d'impresa, mettendo in luce come il sistema produttivo si adegui tempestivamente all'andamento economico e alle modifiche normative e istituzionali che hanno ricaduta diretta sulla domanda di lavoro dipendente. In particolare, la tipologia contrattuale a tempo parziale consente al datore di lavoro una maggiore flessibilità nella definizione dell'orario di lavoro, favorendo una redistribuzione dell'input di lavoro in funzione delle esigenze produttive contingenti.

Gli indicatori per tempo di lavoro, come già ricordato, partono dal 2000 per le sezioni dell'industria e servizi di mercato (B-N), mentre per i settori dei servizi privati, personali e sociali (P-S) sono disponibili a partire dal 2010, grazie all'estensione nel 2013 della copertura della rilevazione Oros ai nuovi settori.

Considerata la politica di revisione degli indicatori Oros, si ricorda che i dati qui presentati sono definitivi fino al III trimestre 2019 e provvisori sui quattro trimestri successivi.

L'andamento degli ultimi dieci anni, periodo in cui è possibile il confronto fra tutti i macro settori rilevati da Oros, mostra alcune chiare evidenze. L'aggregato totale (B-S), dopo una fase di stazionarietà dell'occupazione nei primi due anni caratterizzata da un lieve calo dell'occupazione a tempo pieno e una significativa crescita dell'occupazione a tempo parziale, mostra una fase discendente nei successivi tre anni, con una crescita sostenuta dell'occupazione part time che non riesce a compensare il calo deciso dell'occupazione full time (Figura 4).

La fase di ripresa occupazionale, che caratterizza il quinquennio successivo al 2014, anche per effetto degli interventi di rilancio dell'occupazione introdotti con il Jobs Act e successive manovre di decontribuzione, è molto più intensa per i part time, rispetto alla componente a tempo pieno.

Infine, il drammatico calo del 2020, effetto delle sospensioni delle attività economiche deliberate a partire da metà marzo per contenere la diffusione del Covid19, colpisce entrambe le tipologie contrattuali seppur con maggiore intensità la componente part time.

Nel dettaglio dell'industria (B-F), fino al 2008 si osserva una stabilità dell'occupazione full time e una rapida crescita del part time; segue un periodo di calo ininterrotto dell'occupazione a tempo pieno fino al 2015, non compensato dall'aumento progressivo della componente part time, con il risultato di una forte perdita occupazionale complessiva (Figura 6); parallelamente l'occupazione nei servizi di mercato (G-N) evidenzia un trend in continua crescita, sia dei full time, almeno fino al 2008, sia dei part time, la cui evoluzione è positiva nell'intera serie storica (Figura 7). In quest'ultimo caso il trend in accelerazione della componente a tempo parziale riesce più che a compensare il calo della componente a tempo pieno del 2013 e del 2014, sostenendo l'occupazione complessiva del comparto (Figura 9). Tale dinamica caratterizza soprattutto i servizi personali e sociali (P-S), dove anche l'occupazione a tempo pieno registra una crescita nei primi due anni (Figura 8).

Nei successivi cinque anni, 2015-2019, la dinamica positiva è ininterrotta sia per l'industria, dove la rapida espansione della componente part time accelera la crescita complessiva, sia nei servizi, dove entrambe le componenti evidenziano un deciso aumento, ancora una volta più marcato per il part time soprattutto nel comparto dei servizi personali e sociali.

Infine, la caduta occupazionale del 2020, che colpisce in misura maggiore le posizioni a tempo parziale, è più forte nei servizi e, soprattutto, nei servizi di mercato, che crollano nel secondo trimestre. Una lieve ripresa occupazionale caratterizza il terzo trimestre dell'anno, a seguito del riavvio dell'attività produttiva in molti dei settori colpiti dalle misure restrittive.

L'indice destagionalizzato delle posizioni in somministrazione (Figura 10) nei primi anni della serie storica evidenzia una fortissima espansione, per effetto dell'istituzione delle agenzie di lavoro; le componenti part time e full time crescono ininterrottamente fino al 2007. Tuttavia tra i part time già nel 2008 si comincia a registrare un calo che anticipa, di almeno due trimestri, il calo occupazionale che ha caratterizzato il totale dell'economia.

Dal 2019, gli andamenti delle due componenti dell'occupazione in somministrazione si sovrappongono: all'accelerazione che caratterizza il 2010, in particolare per la componente a tempo pieno, segue il calo, particolarmente intenso nel 2012, che è proseguito fino alla fine del 2014. Dal primo trimestre 2015, le posizioni in somministrazione tornano a crescere e continuano a farlo, con una breve battuta di arresto ad inizio 2016, anche nel triennio successivo. La stabilità che segue, e persino il lieve calo nel 2019, interessa in misura maggiore gli interinali a tempo pieno e coincide con la fase di maggior crescita nell'occupazione complessiva. Infine, anche le posizioni in somministrazione registrano il drastico calo del 2020, ma le posizioni in part time sembrano tenere meglio.

Per un'analisi particolareggiata sull'andamento dell'occupazione nei vari sotto-periodi dell'intervallo temporale considerato, e nel dettaglio del settore di attività economica, si fa di seguito riferimento alle variazioni tendenziali calcolate sui dati grezzi.

Dal 2000, si possono osservare almeno cinque fasi cicliche che hanno caratterizzato sia l'industria (B-F) che i servizi (G-N) (Figure 12-14).

La *prima fase*, che termina nel 2004, evidenzia livelli di crescita occupazionale che oscillano tra i due e i tre punti percentuali, con almeno due fasi di particolare espansione: gli ultimi due trimestri del 2002 per entrambi i macro settori, l'anno 2003 nell'industria e l'anno 2004 nei servizi. Tale crescita è molto più forte tra le posizioni a tempo parziale, sia nell'industria sia nei servizi. La dinamica dell'occupazione complessiva è comunque più sostenuta nel comparto dei servizi anche per effetto di una crescita più veloce rispetto all'industria dei lavoratori a tempo pieno.

La *seconda fase* ciclica si estende dal 2006 al 2008 ed è caratterizzata dalla massima espansione dell'occupazione sia a tempo pieno che a tempo parziale: nel 2007 si registra la crescita più forte, con i part time che superano in media il 14% e i full time il 2,5%. Ancora una volta, il comparto dei servizi traina la crescita dell'occupazione mostrando una dinamica costantemente più intensa nella componente a tempo pieno.

A partire da metà 2008 l'occupazione inizia a scendere in misura molto rilevante, avviando la *terza fase* ciclica del periodo considerato: l'occupazione si riduce progressivamente e raggiunge i tassi di contrazione più rilevanti tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. Nell'industria si riduce la componente a tempo pieno (che cala di oltre il 5%), mentre i part time mantengono la crescita, seppur debole, fino alla prima metà del 2009, quando iniziano a ridursi per raggiungere il calo più rilevante a fine 2010.

Il calo occupazionale continua e torna a peggiorare nel corso del 2013 e del 2014 a seguito della dinamica della componente a tempo pieno (quella a tempo parziale mostra cenni di ripresa). Nei servizi la componente part time riesce, invece, a mantenersi positiva in tutto il periodo e dalla metà del 2010 mostra anche una lieve ripresa che, solo a partire dal 2014, coinvolge anche i full time. Nei servizi il 2013 e buona parte del 2014 segnano infatti i peggiori cali dell'occupazione full time, che superano il 3%.

Nel corso del 2015 si avvia la *quarta fase* ciclica nell'evoluzione dell'occupazione dipendente, fase che perdura fino al primo trimestre del 2020. Si osserva una decisa ripresa dell'occupazione, che raggiunge il valore massimo di crescita nel primo trimestre del 2016 (quasi 4 punti per la crescita totale, oltre il doppio part time e poco più di 2 punti full time) sia nell'industria sia nei servizi di mercato, tanto per la componente part time che per quella full time. Ancora una volta, le posizioni a tempo parziale mostrano una dinamica più sostenuta e, nel 2019, arrivano a coprire il 27,8% nel totale B-N, il valore massimo della serie storica osservata (Prospetto 2). L'incidenza dei part time raggiunge il valore di 12,7% nell'industria, con valori quasi triplicati dall'inizio della serie storica, e 37,2% nei servizi di mercato, con un peso più che raddoppiato dal 2000.

Le tendenze appena descritte caratterizzano in modo simile i due principali settori dell'industria, la *manifattura* (Figura 19) e le *costruzioni* (Figura 22), nonostante quest'ultimo sia stato oggetto di importanti eventi normativi/istituzionali. Nella *manifattura*, l'occupazione complessiva presenta una dinamica molto debole e spesso negativa tra il 2000 e il 2007, malgrado la componente a tempo parziale mantenga una crescita molto sostenuta. Nelle *costruzioni*, invece, l'andamento dell'occupazione è costantemente favorevole, sia nella componente a tempo parziale che a tempo pieno.

I momenti di congiuntura favorevole, in particolare gli eventi di crescita nel 2003, nella seconda metà del 2004 e nel 2007, possono essere attribuiti a modifiche normative e istituzionali: a) l'entrata in vigore della Legge Bossi Fini (L.189/2002) sull'immigrazione che ha dettato norme sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri e che ha contribuito alla crescita occupazionale soprattutto nel settore delle costruzioni che, a inizio 2003, ha raggiunto il 50% tra i lavoratori a tempo parziale e oltre il 10% nei full time; b) l'ingresso della Polonia nell'Unione europea, avvenuto il 1° maggio 2004 e il successivo ingresso della Romania e Bulgaria il 1° gennaio 2007, favorendo, anche in questi casi, la regolarizzazione di lavoratori delle tre nazionalità, intensamente occupati nel settore delle costruzioni e, comunque, spesso occupati con contratti a tempo parziale; c) la ripresa occupazionale successiva al Jobs Act, con effetti apprezzabili sul settore della manifattura, che ha interessato in misura sostenuta solo la componente a tempo parziale, almeno fino a fine 2018, quando i deboli cenni di ripresa economica hanno effetti positivi sull'occupazione complessiva del settore.

A metà 2008, in entrambi i settori si osserva un drastico calo che, nell'industria, colpisce la componente a tempo pieno (il tempo parziale mantiene una dinamica positiva anche se meno sostenuta rispetto agli anni precedenti); nelle costruzioni il calo coinvolge anche i part time fino a fine 2014.

Nel secondo trimestre 2020, l'emergenza sanitaria colpisce in modo drammatico entrambi i settori dell'industria, con particolari effetti sulle posizioni part time. Una forte ripresa dell'occupazione si osserva nelle costruzioni nel III trimestre 2020 (+2,9%), per effetto di un rilancio dell'attività produttiva in questo settore che coinvolge sia l'occupazione a tempo pieno (+3,2%), sia i part time (+0,7%).

Unico settore dell'industria a mantenere un trend crescente pressoché in tutto il periodo considerato è quello della *fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento* (Figura 21), in cui si registra un lieve calo occupazionale solo nel corso del 2014. In questo settore, a prevalenza di occupazione a tempo pieno, l'andamento dei part time è molto volatile. La loro incidenza, in crescita nel periodo in esame, si attesta al 14% alla fine del periodo considerato (Prospetto 2).

Nel settore di *fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* (Figura 20), dopo un lungo periodo di discesa dell'occupazione, prevalentemente a tempo pieno (il tempo parziale, anche in questo settore in crescita, non arriva al 6% alla fine del periodo considerato), si registrano alcuni episodi di crescita tra il 2009 e il 2010, nel 2014 per attestarsi ad una situazione di stazionarietà a partire dal 2016. Entrambi i settori, che producono servizi di prima necessità, non sono colpiti dagli effetti dell'emergenza sanitaria, se non nella sola componente part time. Si noti la forte discesa nel settore dell'*estrazione di minerali* a partire da fine 2008 (Figura 18), a causa del frequente ricorso ad incentivi all'esodo che ha caratterizzato questo settore, che mostra deboli cenni di ripresa solo dal 2019.

Nel settore del *commercio*, quello che tra i servizi assorbe la quota maggiore di occupazione e si caratterizza per la forte presenza di lavoratori part time (Figura 14 e Figura 23), la componente a tempo parziale evidenzia almeno tre picchi di crescita: 2003, 2007 e 2013. Mentre i primi due sono connessi a una fase pro-ciclica dell'economia e, in particolare il primo, all'adozione delle misure di regolarizzazione degli stranieri, nel terzo la crescita dei part time sembra più un effetto sostituzione di input di lavoro più flessibile, in una fase particolarmente sfavorevole della crescita economica. La persistente crescita dei part time nel settore comporta un raddoppio della loro presenza tra il 2000 e il 2019, quando il loro peso si attesta al 38,3%.

Anche negli altri settori dei servizi, almeno fino a metà 2009, si osserva crescita occupazionale, fortemente sostenuta dall'occupazione a tempo parziale. Fanno eccezione: i *servizi di informazione e comunicazione*, in cui l'occupazione si riduce nel corso del 2003, dopo un biennio di rilevante crescita, per stabilizzarsi fino al 2014 e tornare a crescere in modo sostenuto dal 2015 al 2019 per entrambi le componenti per tempo di lavoro (Figura 26); i *servizi finanziari ed assicurativi*, settore a prevalenza di occupazione a tempo pieno, per cui si alternano periodi di crescita e di calo tra il 2001 e il 2009, a partire dal quale l'occupazione full time inizia a subire una costante riduzione, con una lieve ripresa dalla fine del 2018, a fronte di una costante crescita della componente part time (16,3% in media 2019) (Figura 27); il settore delle *attività immobiliari* che più degli altri registra forti escursioni in crescita e in riduzione nell'intero arco del periodo considerato con un profilo dei part time che ricalca quello dei full time (Figura 28). Si noti, in quest'ultimo, la rilevante crescita che interessa il 2014 e investe eccezionalmente la componente full time, probabilmente anche a seguito delle norme promulgate in quel periodo con lo scopo di scoraggiare l'utilizzo di forme contrattuali di lavoro autonomo e promuovere la conversione in lavoro dipendente<sup>14</sup>. Nel settore, la componente part time è in rapida crescita, in particolar modo nel periodo successivo agli interventi di Jobs Act (a fine 2019 44,9%).

<sup>14</sup> Il fenomeno riguarda sia gli associati in partecipazione sia i contratti di collaborazione, piuttosto diffusi in questo settore.

I *servizi di alloggio e ristorazione* evidenziano una forte correlazione fino al 2009 con la dinamica occupazionale registrata nelle costruzioni: anche questo è un settore notoriamente caratterizzato dalla presenza di numerosi lavoratori stranieri e con un'incidenza del part time tra le più alte nel sistema produttivo italiano (Figura 25) (il 57,3% nella media 2015). Tra il 2012 e il 2013, in concomitanza con la fase più critica della crescita economica, si assiste in questo settore a un fortissimo crollo di posizioni a tempo pieno, controbilanciata da un incremento di posizioni a tempo parziale, che consente all'occupazione complessiva di mantenersi stabile. Questo settore, nel solo Il trimestre 2020, perde tuttavia per effetto dell'emergenza sanitaria oltre il 16% dell'occupazione part time e oltre il 27% di full time rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, calo che prosegue in misura meno accentuata nel trimestre successivo.

Del tutto simile al settore del commercio è il profilo di crescita che si registra nelle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (Figura 29), settore caratterizzato da figure atipiche di occupazione. Di fatto, questo è uno dei settori in cui sono particolarmente evidenti gli effetti positivi delle politiche occupazionali attivate nel 2015, che rilanciano sia l'occupazione a tempo pieno, sia quella a tempo parziale: la crescita raggiunge quasi 6 punti percentuali nella prima tipologia e i 10 - 12 punti percentuali nella seconda tra la fine 2015 e l'inizio 2016. Il tipo di attività svolta in questo settore che, più di altri consente la modalità *smart working*, impedisce all'occupazione complessiva di subire il drammatico calo occupazionale causato dall'emergenza sanitaria: a tenere è soprattutto l'occupazione full time.

Infine, *i servizi a supporto delle imprese*, settore in cui l'occupazione a tempo parziale, almeno fino al 2011 ha il peso più rilevante nel comparto dei servizi di mercato. È questa componente dell'occupazione che ne supporta la dinamica complessiva nell'intero periodo considerato, mantenendo una crescita positiva fino alla crisi economica del 2008-2009, in cui l'occupazione del settore subisce perdite anche fino a 10 punti percentuali, con riduzioni dei full time superiori al 15%. È pur vero che proprio in questo settore sono classificate le imprese in somministrazione, che spiegano il 20% dell'occupazione della sezione e che, in questa fase di depressione, scendono di oltre il 40% quasi tutto full time (Figura 17).

Come in quasi tutti i settori dei servizi, la dinamica positiva dei part time è a supporto della successiva fase di crisi occupazionale che si registra tra il 2012 e il 2013. È da notare, infine, come il rilancio dell'occupazione indotto dalle politiche attive successive al 2015, sia più forte nella componente a tempo pieno, contraddistinguendo questo settore da tutti gli altri dell'economia privata.

I servizi privati, personali e sociali (P-S), pur avendo un'incidenza ridotta in termini occupazionali (8,3% nel totale economia) evidenziano una dinamica molto più marcata e, comunque, costantemente positiva (Figura 15). È questo il macro settore in cui si rileva la più alta presenza di lavoratori a tempo parziale, con incidenze che crescono in misura rilevante in tutti settori (Prospetto 2) ed è proprio la componente part time a trainare la dinamica nel macro settore.

La crescita nel corso del 2011 e 2012 è infatti risultato di un calo nella componente a tempo pieno e di una fortissima crescita della componente a tempo parziale. il rallentamento della crescita tra il 2013 e il 2014 è la conseguenza di un rallentamento dei part time, e anche la successiva dinamica positiva del settore, a ritmi molto elevati a partire dalla seconda metà del 2015, è conseguenza della crescita molto più marcata della componente a tempo parziale; solo nell'ultima parte della serie storica la dinamica della componente a tempo parziale si attenua e si avvicina a quella dei lavoratori a tempo pieno. La crescita ininterrotta della componente part time di questo comparto, si riflette in un aumento del loro peso nel corso degli anni, fino a raggiungere un'incidenza di 56,4% nel 2019, evidenziando una presenza di part time di gran lunga superiore rispetto agli altri comparti dell'economia.

A trainare l'evoluzione dell'occupazione nei servizi personali e sociali sono il settore della *sanità ed assistenza sociale* (Figura 32), in cui sono occupate oltre la metà delle posizioni lavorative dell'aggregato, e il *settore delle altre attività di servizi* (Figura 34). Nel primo settore i part time mantengono una dinamica sempre crescente, anche nel corso del 2013, quando la componente a tempo pieno subisce un calo.

Peculiare anche l'andamento del secondo trimestre 2020 quando l'occupazione tiene per effetto della forte crescita di full time che si contrappone al primo dato negativo nell'evoluzione delle posizioni a tempo parziale. Livelli di crescita molto sostenuti caratterizzano, infine, anche le *altre attività dei servizi*, il settore in cui si evidenzia la crescita più veloce della componente part time nel periodo analizzato (+17,5 punti percentuali in 10 anni).

Le *posizioni in somministrazione* nei primi anni successivi all'istituzione delle agenzie di lavoro hanno una fortissima espansione, chiaramente indipendente dal ciclo economico. La dinamica molto positiva si mantiene fino al 2008, con incrementi tra i 10 e i 20 punti percentuali (Figura 17); molto volatile l'andamento della componente part time che, rispetto al resto del settore N, ha un peso molto più contenuto.

Nel 2009, con almeno due trimestri di anticipo rispetto al massimo calo occupazionale registrato nell'industria e nei servizi di mercato, l'utilizzo di posizioni in somministrazione cala di oltre 30 punti percentuali, calo che interessa prevalentemente la componente a tempo pieno.

Segue un periodo di veloce ripresa, anni 2010 e 2011, nel 2012 scende nuovamente con almeno due trimestri di anticipo rispetto al calo occupazionale registrato nell'industria e nei servizi. La dinamica è fortemente determinata dall'andamento della componente a tempo pieno, nonostante il peso dei part time sia raddoppiato rispetto all'inizio della serie storica.

Tuttavia, a partire dal nuovo aumento delle posizioni in somministrazione registrato a fine 2014, che raggiunge la massima crescita tra il primo e il terzo trimestre 2015 (circa +20%), la componente a tempo parziale assume un andamento analogo a quella a tempo pieno e l'incidenza si attesta a un quarto delle posizioni totali già dal 2015, rimanendo sostanzialmente invariata fino al 2019.

**PROSPETTO 2. QUOTA DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI A TEMPO PARZIALE SUL TOTALE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Medie annuali 2000-2019, valori percentuali.**

Settori di attività economica (Ateco 2007)	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 <sup>(a)</sup>
<b>Industria (B-F)</b>	<b>4,4</b>	<b>4,7</b>	<b>5,0</b>	<b>5,7</b>	<b>6,1</b>	<b>6,5</b>	<b>6,8</b>	<b>7,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,7</b>	<b>9,0</b>	<b>9,1</b>	<b>9,6</b>	<b>10,2</b>	<b>10,9</b>	<b>11,3</b>	<b>11,9</b>	<b>12,4</b>	<b>12,5</b>	<b>12,7</b>
<b>B-E Industria in senso stretto</b>	<b>4,5</b>	<b>4,8</b>	<b>5,1</b>	<b>5,6</b>	<b>6,1</b>	<b>6,4</b>	<b>6,8</b>	<b>7,3</b>	<b>7,8</b>	<b>8,3</b>	<b>8,8</b>	<b>9,2</b>	<b>9,8</b>	<b>10,4</b>	<b>11,0</b>	<b>11,4</b>	<b>12,0</b>	<b>12,4</b>	<b>12,6</b>	<b>12,7</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2,6	2,7	3,0	3,1	3,3	3,9	4,0	4,1	4,3	4,4	4,7	4,9	5,1	5,8	6,6	6,4	6,8	7,1	7,0	6,7
C Attività manifatturiere	4,6	4,8	5,2	5,7	6,2	6,5	6,8	7,4	7,9	8,5	8,9	9,4	9,9	10,6	11,2	11,6	12,1	12,5	12,7	12,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,3	1,7	1,9	2,1	2,4	2,5	2,7	2,8	3,1	3,2	4,0	3,9	4,2	4,2	4,6	4,8	5,3	5,4	5,6	5,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	6,5	7,1	6,9	7,9	7,8	8,5	8,5	8,2	8,4	8,6	10,1	10,3	10,7	10,9	11,6	12,4	12,9	13,3	13,8	14,0
F Costruzioni	4,2	4,3	4,7	5,6	6	6,5	7,0	9,0	9,6	9,7	9,3	8,5	8,8	9,6	10,5	10,7	11,5	12,1	12,3	12,4
<b>Servizi (G-S escluso O)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>30,5</b>	<b>31,2</b>	<b>33,1</b>	<b>35,4</b>	<b>36,5</b>	<b>37,4</b>	<b>38,5</b>	<b>39,2</b>	<b>39,5</b>	<b>39,8</b>
<b>G-N Servizi di mercato</b>	<b>16,3</b>	<b>17,0</b>	<b>17,9</b>	<b>19,5</b>	<b>20,8</b>	<b>22,2</b>	<b>22,8</b>	<b>24,6</b>	<b>26,1</b>	<b>27,5</b>	<b>28,6</b>	<b>29,2</b>	<b>31</b>	<b>33,1</b>	<b>34,2</b>	<b>35,1</b>	<b>36</b>	<b>36,7</b>	<b>37,0</b>	<b>37,2</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	15,8	16,2	16,6	18,0	19,1	20,2	21,3	23,6	24,9	26,5	27,8	28,8	30,8	32,7	34,2	35,8	36,9	37,8	38,1	38,4
H Trasporto e magazzinaggio	4,2	4,6	4,9	5,2	6,4	7,3	8,2	9,0	9,8	10,6	11,9	12,7	13,5	14,9	16,0	16,4	16,8	17,0	17,0	17,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32,3	32,8	33,7	36,2	37,6	39,5	39,3	42,4	45,0	45,9	47,1	47,8	50,8	55,3	57,1	57,6	58,6	59,6	59,9	60,4
J Servizi di informazione e comunicazione	8,1	8,3	8,8	9,7	10,5	11,1	11,5	12,4	13,0	14,0	14,5	14,8	15,3	16,2	17,0	17,4	18,3	18,4	18,2	18,1
K Attività finanziarie ed assicurative	7,9	8,5	8,8	9,2	9,6	10,1	10,4	10,8	11,1	11,5	11,7	12,1	12,6	13,3	13,9	14,5	15,1	15,5	16,0	16,4
L Attività immobiliari (d)	13,9	15,6	17,6	19,0	21,9	25,2	27,0	29,8	31,2	34,3	33,3	33,8	36,3	39,4	39,7	43,7	45,8	45,7	45,5	44,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18,6	18,8	19,0	20,0	21,3	21,4	21,9	23,6	24,3	25,2	26,1	26,7	27,8	29,6	30,3	30,7	31,7	31,4	31,0	30,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	36,3	36,6	38,6	39,8	41,1	43,4	42,6	42,8	44,3	48,3	48,4	47,7	49,2	50,6	50,6	50,4	50,7	49,4	48,6	48,8
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	12,4	14,7	16,9	17,3	19,0	20,8	20,0	20,8	18,2	24,4	23,1	21,4	24,1	24,6	24,1	25,0	25,3	25,2	25,0	25,6
<b>P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, att. artistiche e altre att. di servizi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>44,3</b>	<b>45,4</b>	<b>47,5</b>	<b>50,5</b>	<b>52,1</b>	<b>53,1</b>	<b>54,8</b>	<b>55,6</b>	<b>56,1</b>	<b>56,5</b>
P Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54,9	55,3	56,8	58,4	59,5	60,2	61,3	61,9	61,0	61,0
Q Sanità e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	46,2	47,2	48,9	51,4	52,6	54,1	55,7	56,3	56,8	57,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39,5	39,5	41,6	45,3	46,4	44,8	46,7	48,4	49,0	49,3
S Altre attività di servizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39,0	40,8	44,3	48,6	51,2	52,3	54,0	55,2	55,9	56,5
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>10,0</b>	<b>10,6</b>	<b>11,3</b>	<b>12,5</b>	<b>13,5</b>	<b>14,6</b>	<b>15,2</b>	<b>16,6</b>	<b>17,9</b>	<b>19,0</b>	<b>19,9</b>	<b>20,5</b>	<b>21,9</b>	<b>23,6</b>	<b>24,6</b>	<b>25,5</b>	<b>26,5</b>	<b>27,3</b>	<b>27,6</b>	<b>27,8</b>
<b>Industria e servizi (B-S, escluso O)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21,6</b>	<b>22,3</b>	<b>23,8</b>	<b>25,7</b>	<b>26,9</b>	<b>27,8</b>	<b>28,9</b>	<b>29,7</b>	<b>30,1</b>	<b>30,4</b>

(a)

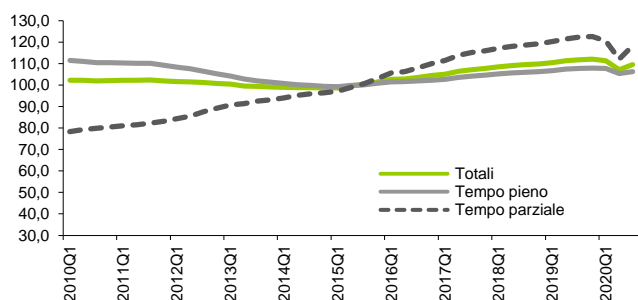
Dati

provvisori



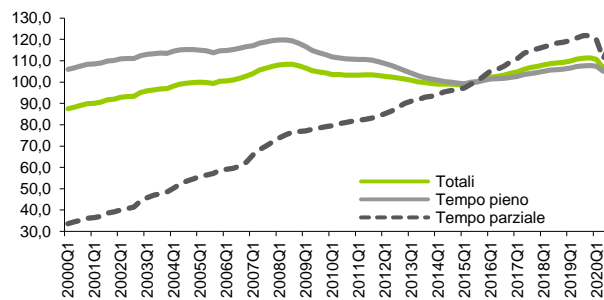
**FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S)**

I trimestre 2010 – III trimestre 2020, indici destagionalizzati



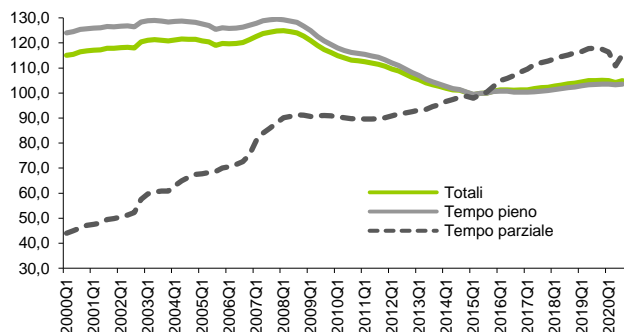
**FIGURA 5. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NELL'INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)**

I trimestre 2000 – III trimestre 2020, indici destagionalizzati



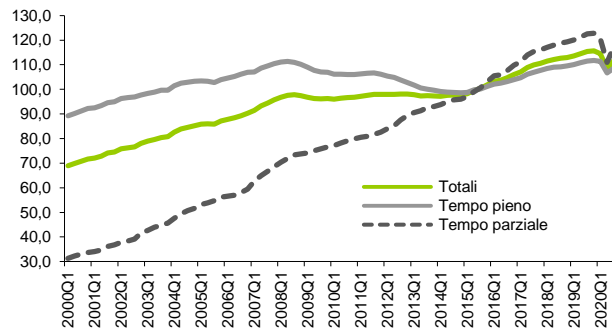
**FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (B-F)**

I trimestre 2000 – III trimestre 2020, indici destagionalizzati



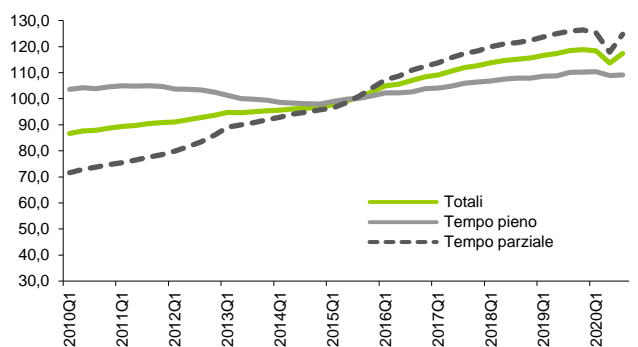
**FIGURA 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEI SERVIZI DI MERCATO (G-N)**

I trimestre 2000 – III trimestre 2020, indici destagionalizzati



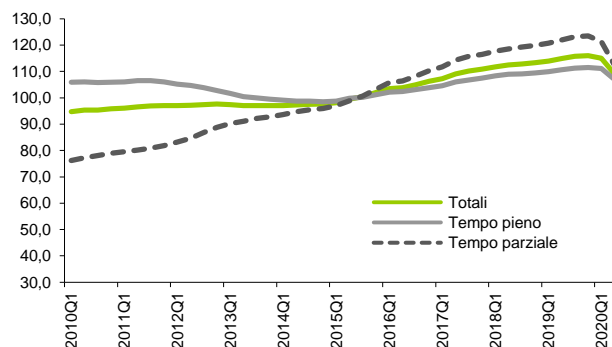
**FIGURA 8. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEI SERVIZI PRIVATI, PERSONALI E SOCIALI (P-S)**

I trimestre 2010 – III trimestre 2020, indici destagionalizzati



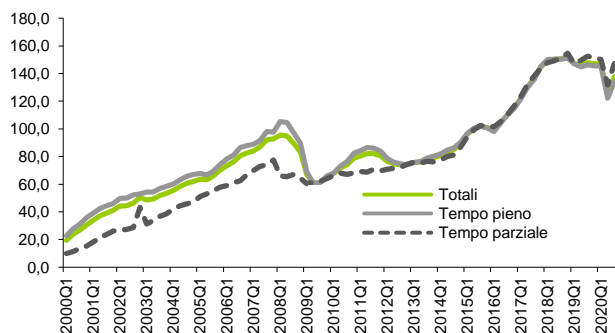
**FIGURA 9. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEI SERVIZI (G-S)**

I trimestre 2000 – III trimestre 2020, indici destagionalizzati



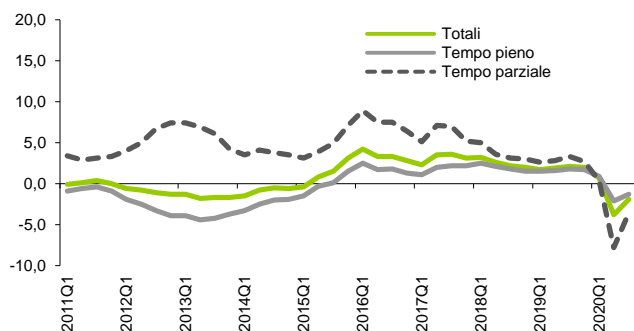
**FIGURA 10. POSIZIONI LAVORATIVE IN SOMMINISTRAZIONE PER TEMPO DI LAVORO**

I trimestre 2000 – III trimestre 2020, indici destagionalizzati



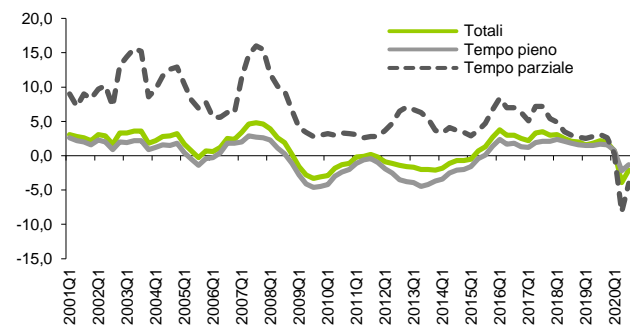
**FIGURA 11. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S)**

I trimestre 2011 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



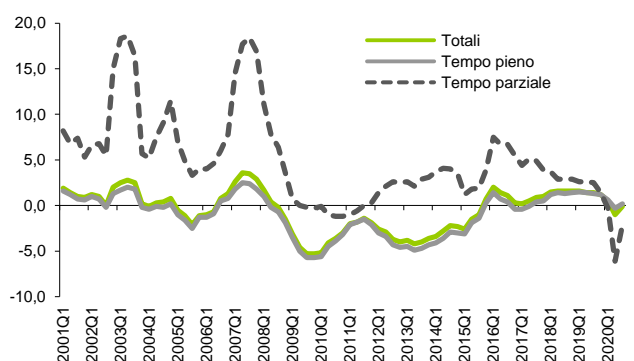
**FIGURA 12. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NELL'INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)**

I trimestre 2011 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



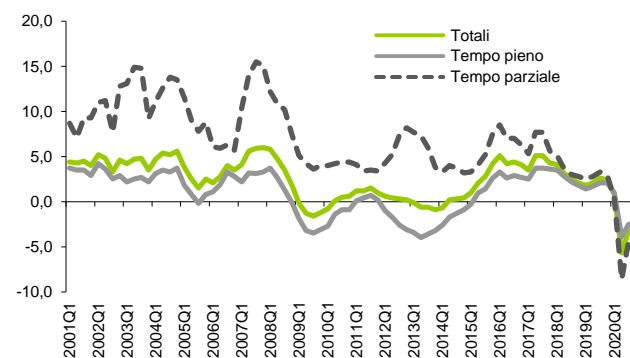
**FIGURA 13. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (B-F)**

I trimestre 2011 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



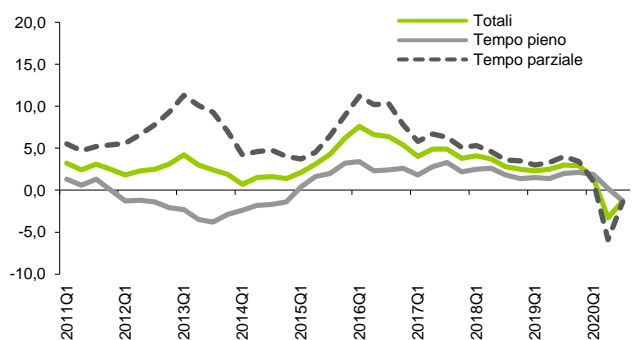
**FIGURA 14. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEI SERVIZI DI MERCATO (G-N)**

I trimestre 2011 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



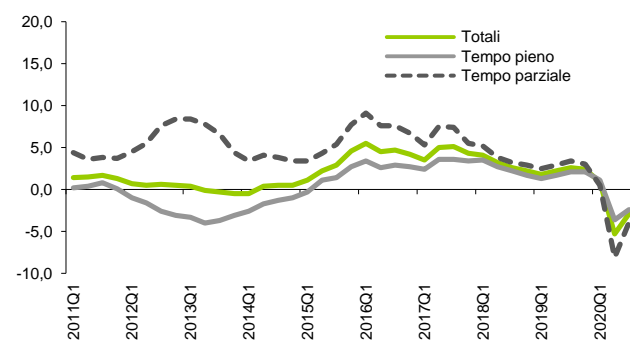
**FIGURA 15. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEI SERVIZI PERSONALI E SOCIALI (P-S)**

I trimestre 2011 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



**FIGURA 16. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO NEI SERVIZI (G-S)**

I trimestre 2011 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



**FIGURA 17. POSIZIONI LAVORATIVE IN SOMMINISTRAZIONE PER TEMPO DI LAVORO**

I trimestre 2011 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali

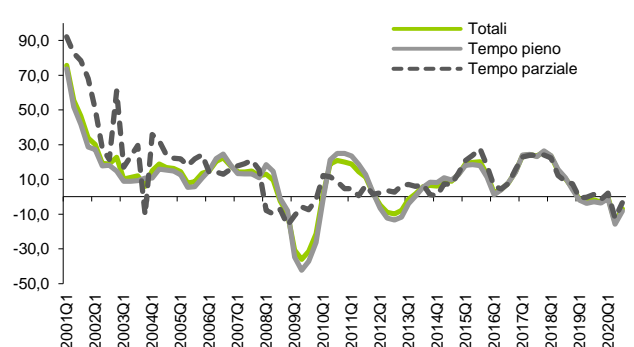


FIGURA 18. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (B - Estrazione di minerali)

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali

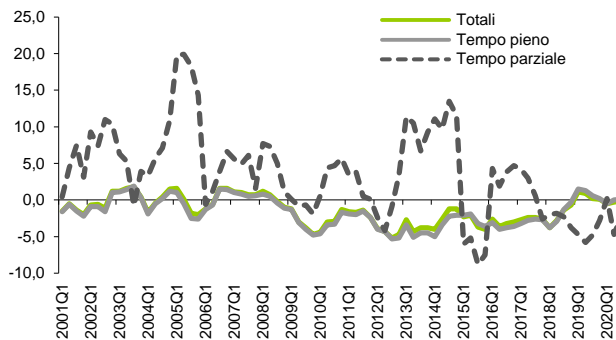


FIGURA 20. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (D – Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata)

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali

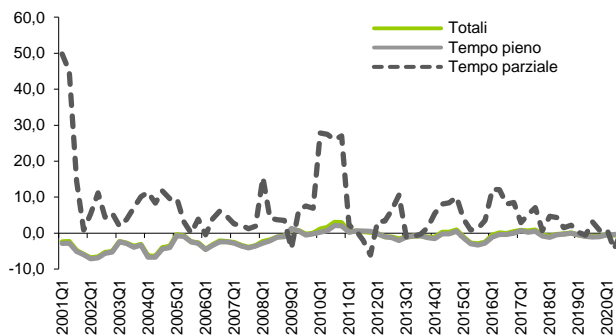


FIGURA 22. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (F - Costruzioni)

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali

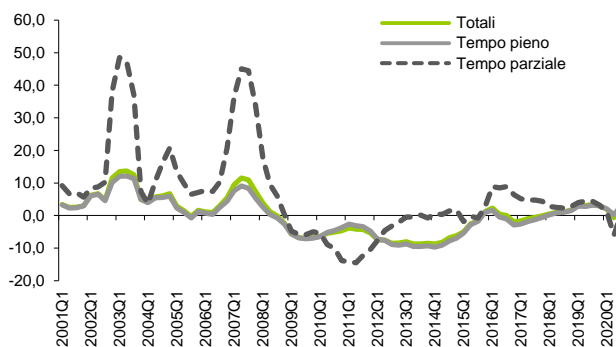


FIGURA 19. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (C - Manifattura)

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali

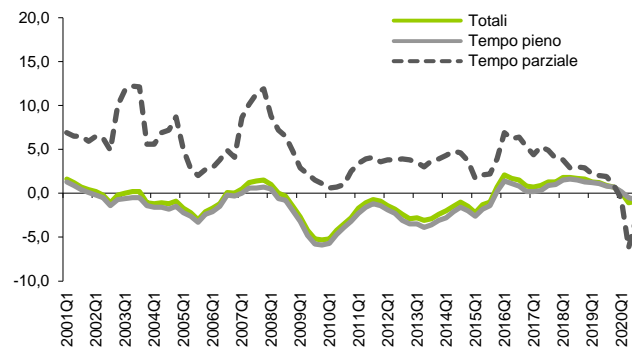
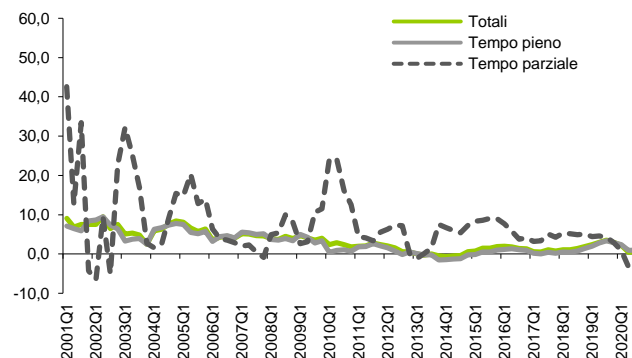


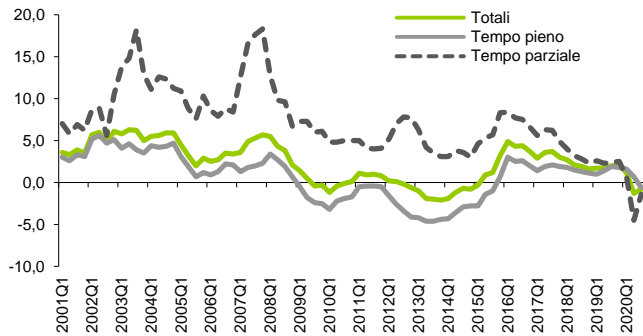
FIGURA 21. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (E – Fornitura acqua, reti fognarie, rifiuti, risanamento)

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



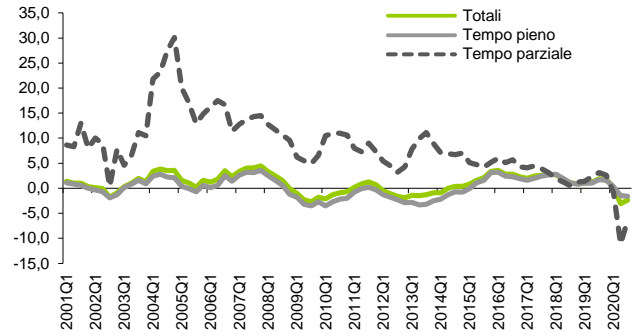
**FIGURA 23. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (G – Commercio)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



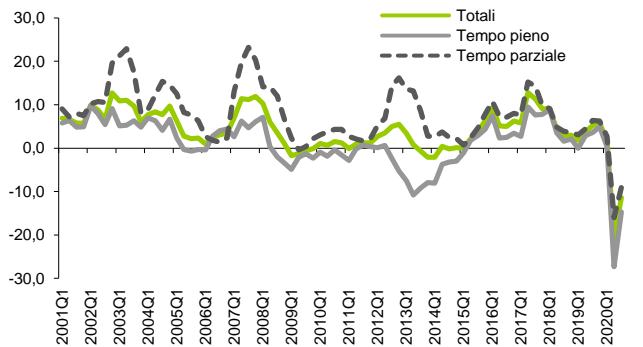
**FIGURA 24. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (H – Trasporto e magazzinaggio)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



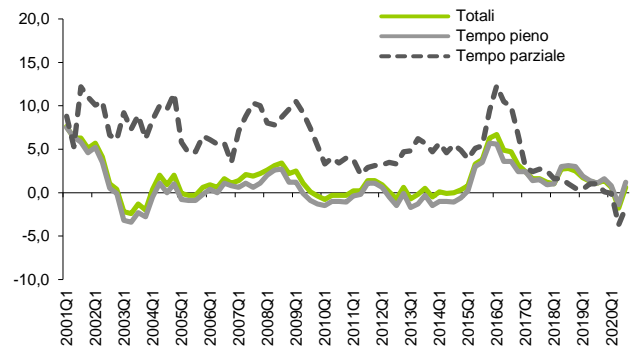
**FIGURA 25. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (I – Alloggio e ristorazione)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



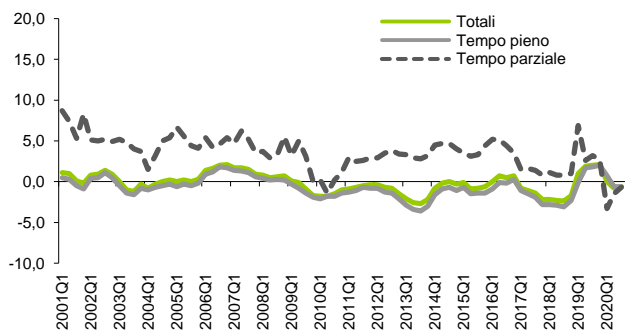
**FIGURA 26. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (J – Informazione e comunicazione)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



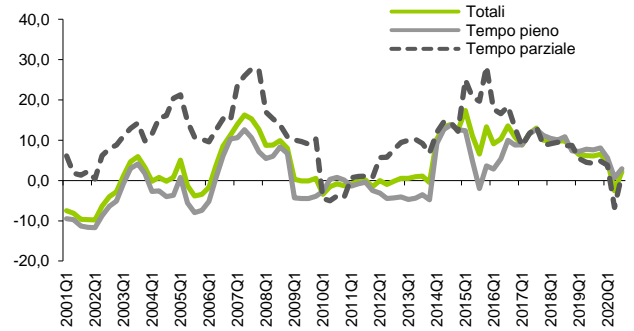
**FIGURA 27. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (K – Attività finanziarie e assicurative)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



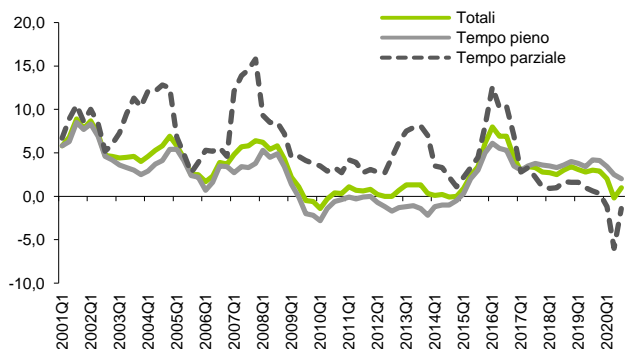
**FIGURA 28. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (L)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



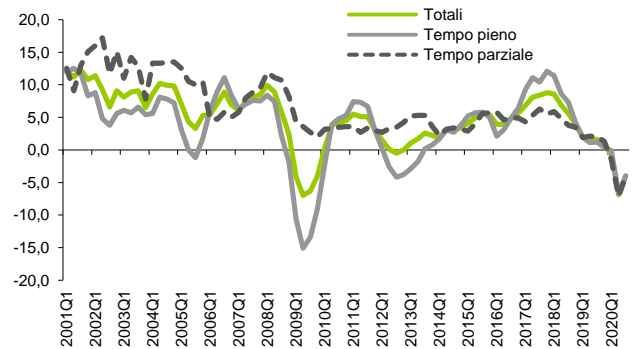
**FIGURA 29. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (M – Attività professionali, scientifiche e tecniche)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



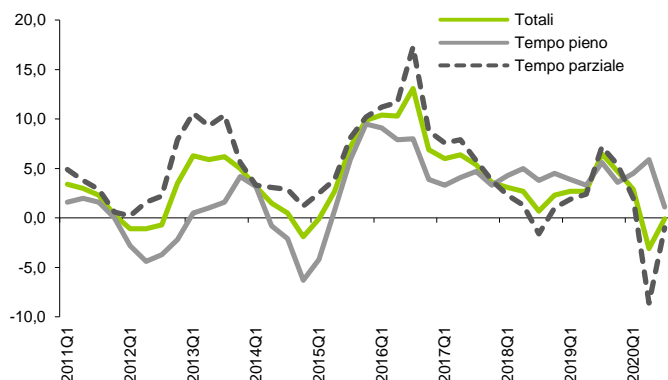
**FIGURA 30. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (N – Noleggio, agenzie viaggio, supporto imprese)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



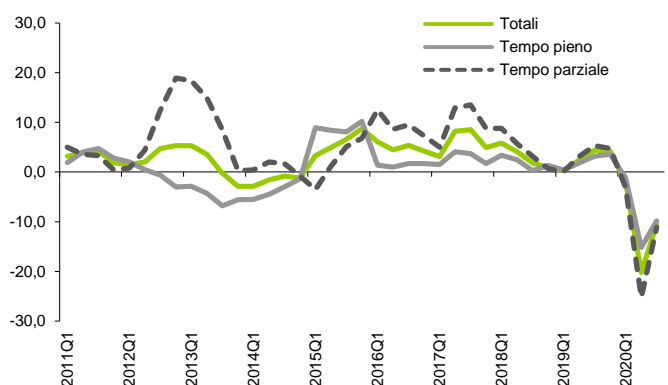
**FIGURA 31. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (P - Istruzione)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



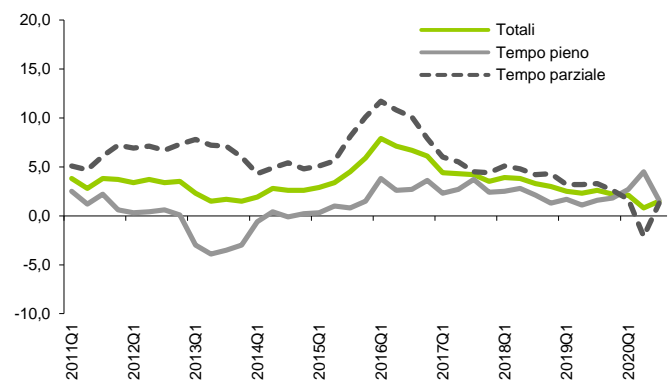
**FIGURA 33. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (R - Attività artistiche, sportive, intrattenimento)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



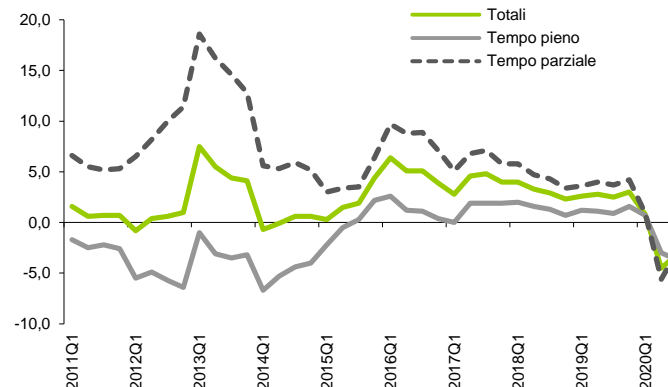
**FIGURA 32. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (Q - Sanità e assistenza sociale)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



**FIGURA 34. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO (S - Altre attività dei servizi)**

I trimestre 2001 – III trimestre 2020, variazioni tendenziali



## Per informazioni tecniche e metodologiche

Elisabetta Aquilini  
tel. +39 06 4673.6306  
aquilini@istat.it

Donatella Tuzi  
tel. +39 06 4673.2148  
tuzi@istat.it